

RICORDANDO IL 150° DALLA NASCITA DEL BARNABITA GIUSEPPE BOFFITO (1869-1944), ESIMIO BIBLIOFILO E INSIGNE CULTORE DI DANTE

L'avvicinarsi del centenario dantesco sta riportando alla ribalta illustri studiosi dell'immortale Poeta. Tra questi il barnabita Giuseppe Boffito, nato a Gavi (AL) il 3 luglio 1869, di cui quindi ricorre il 150° della nascita.

Anzitutto, alcuni accenni sulla figura del p. Giuseppe Boffito. Lo zio materno, il padre Salesio Canobbio, era rettore del "Collegio Carlo Alberto" di Moncalieri. Di qui la vocazione

ben presto sentì di nuovo, definitivamente, il richiamo per la vita religiosa ed entrò nel noviziato di S. Felice a Cancellò, dove emise i voti semplici (1887). A Roma riprese gli studi liceali presso l'Apollinare, studi interrotti nell'anno di noviziato, e quindi passò alla filosofia e alla teologia nella scuola dell'Ordine. Di questo periodo si ricorda l'attività poetica del Nostro, confluita nella pubblicazione di *Juvenilia*, dove rivelò la grande abilità nel comporre un'infinita varietà di metri: odi, inni, canzoni, sonetti, saffiche, distici elegiaci, ecc.

Una volta divenuto sacerdote (24 settembre 1892), fu destinato al Carlo Alberto di Moncalieri, dove si perfezionò negli studi teologici, mentre contemporaneamente frequentava, presso l'Università di Torino, la facoltà di lettere e filosofia, conseguendo la laurea nel 1896. Questo gli permise di insegnare italiano quasi ininterrottamente per quarantacinque anni. Raggiunse un'elevata competenza negli studi danteschi e in particolare nell'esegesi della *Divina Commedia*, come diremo tra poco.

una molteplicità di mansioni

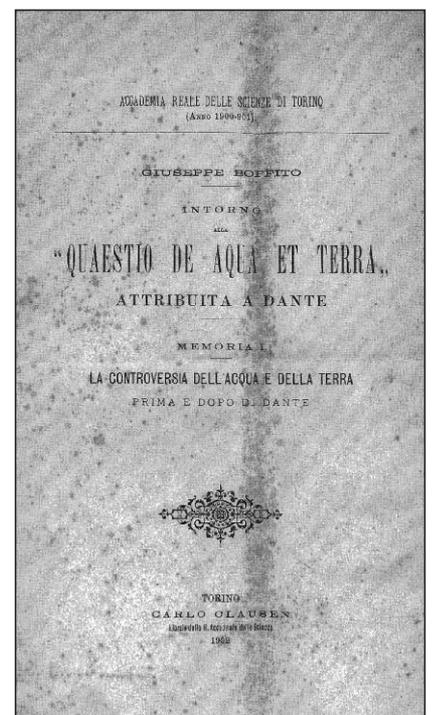
Nell'arco della sua vita, il Boffito registrò non poche mansioni. Fu nominato bibliotecario e quindi direttore della *Società meteorologica ita-*

liana, che aveva nel Collegio di Moncalieri un importante osservatorio. A Roma frequentò le più prestigiose biblioteche, dalla Vaticana, alla Nazionale, alla Casanatense, all'Angelica, nonché alla Corsiniana, dove lo Schiapparelli gli mise a di-



p. Giuseppe Boffito

di Giuseppe, non meno di quella del fratello Salesio, di due anni più anziano, egli pure fattosi barnabita. Dopo la prima formazione, a Cremona e a Lodi, Giuseppe tornò per un breve periodo in famiglia; ma



frontespizio dello studio sull'operetta Quaestio de aqua et terra di Dante Alighieri

sposizione la sua preziosa raccolta privata di libri orientali. Si recò pure a Parigi: alla Bibliothèqu Nationale ricercò documenti per risolvere l'intricata questione relativa alla attribuzione a Dante dell'operetta *Quaestio de aqua et terra*. Nel viaggio di ritorno passò anche dalla Svizzera per ricercare il manoscritto di Cecco d'Ascoli *De principiis astrologiae*.

Trasferito nel 1901 a Firenze nel "Collegio Alla Querce", fu docente di italiano e greco, ricoprendo l'ufficio di bibliotecario. Di lui si ricorda l'assidua frequentazione delle librerie antiquarie della città, dove trovò non poche preziose pubblicazioni, arricchendone la biblioteca, che poi si fregiò del suo nome.

Già dal 1904 aveva cominciato la sua collaborazione con il bibliofilo editore Leo Olschki, che durò ininterrotta per quarant'anni e presso il quale pubblicò i suoi contributi scientifici, che si estendono ai più svariati settori e guadagnarono al padre la fama di un grande e originale bibliofilo. Ne offrì una spettacolare visione la *Mostra didattica nazionale* (Firenze 1925), in cui il Collegio presentò una tal copia di elementi storici, didattici e sperimentali nel campo pittorico, fotografico, musicale, teatrale, da ottenere il gran premio e la definizione, da parte della giuria, di essere un modello del genere.

Non va peraltro dimenticata l'opera propriamente sacerdotale, che in particolare padre Giuseppe esercitò durante la Grande Guerra nell'assistenza ai feriti, nel confessionale e nella predicazione. Ripresa nel dopoguerra la consueta attività, padre Boffito dispiegò la sua azione anche nella gestione dell'*Osservatorio meteorologico* allestito dai Barnabiti presso il Collegio fiorentino, registrandone i dati tre volte al giorno, dal 1906 al 1942. Sempre nel 1942 il Boffito ricevette dal ministero dell'Aeronautica la richiesta di compi-



p. Boffito, in piedi a destra, con il fratello p. Salesio (l'identificazione sottostante l'immagine è di mano del compianto p. Giuseppe Cagni)



frontespizio dell'opera Firenze nelle vedute e piante, scritta dal Boffito in collaborazione con Attilio Mori

lare un terzo volume aggiornativo della sua *Biblioteca aeronautica*, nel quale doveva essere proseguita la bibliografia dal 1936 al 1942. Egli non respinse questo incarico, ma non lo condusse a termine; riuscì invece a completare la sua *Bibliografia Galileiana*. Due anni dopo morì a Firenze il 16 settembre 1944.

tre opere fondamentali

Il B. ebbe notevoli riconoscimenti e fu nominato socio di importanti istituti culturali, italiani e stranieri. Ci basti ricordare la sua appartenenza all'*Accademia della Crusca*. Più che copiosa la sua bibliografia, che registra 210 voci di sue pubblicazioni, fra cui 10 postume e 19 recensioni: una produzione vastissima, impegnata nei campi culturali più diversi.

Il profilo che di lui traccia il *Dizionario biografico degli italiani* lo definisce in questi termini: «Anzitutto un insigne dantista: nei suoi numerosi studi danteschi risalta il suo interesse per le cognizioni cosmogoniche, fisiche e naturali del Poeta. A questo interesse predominante si ricollegano le sue importanti Memorie». Non va trascurata l'attenzione che egli riservò alle ricerche nel campo della meteorologia, dell'astronomia e dell'aeronautica, che si conclusero in opere fondamentali di grande impegno e ampio respiro. Il Boffito fu anche insigne storico della scienza e della tecnica. Le sue opere erano per lo più splendidamente illustrate con tavole fuori testo e con moltissime figure intercalate allo scritto. «Questo gusto per la illustrazione iconografica e per la decorazione della sua pagina moderna con riproduzioni di frontespizi, testate, finalini e iniziali ornate (riprese da antiche edizioni, specialmente del sec. XVIII) era caratteristico del Boffito, il quale pubblicò studi importanti sul libro illustrato italiano».

«Collegato con la sua passione di bibliofilo e con la sua attività di bibliotecario, fu il grande interesse del Boffito per la bibliografia. Nel mare magnum della imponente produzione boffitiana emergono tre importanti opere bibliografiche, di grande impe-

data da una interessantissima prefazione. Complessivamente segnalò 1711 titoli di pubblicazioni esplicitamente galileiane. A servizio degli studi galileiani aveva preparato inoltre, sempre per incarico del ministero dell'Educazione nazionale, un grosso volume manoscritto intitolato *Manoscritti Galileiani della Biblioteca Nazionale di Firenze descritti ed illustrati, che però – così termina la voce che stiamo citando – non fu considerato adeguato alle norme di catalogazione recentemente aggiornate*».

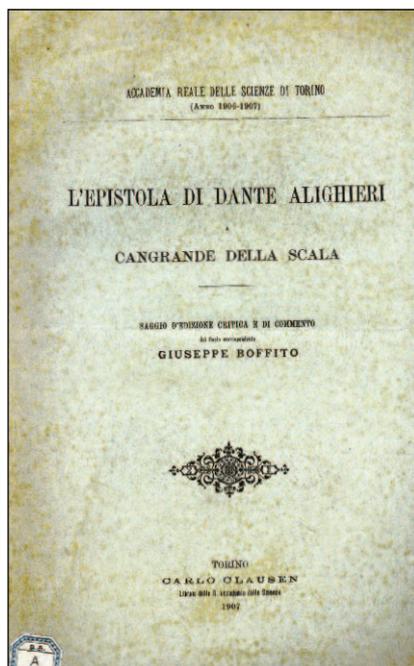
gli studi su Dante

L'interesse del Boffito per l'opera dantesca si concentra quasi tutto su temi scientifici; tuttavia lo studioso non ha mancato di occuparsi, in qualità di critico, di problemi letterari, filologici e di autenticità, come fanno fede i suoi due saggi sulla *Epistola a Cangrande Della Scala*, e sulla *Quaestio de aqua et terra*. Di quest'opera nel 1903 ristampò l'edizione princeps del 1508 secondo l'esemplare perugino, con in calce le varianti di tutti i precedenti editori e critici e con un commento erudito ampio e fondamentale. Nel 1905 per i tipi dell'Olschki, ne curò l'edizione princeps riprodotta in fac-simile con una sua introduzione storica e trascrizione critica del testo latino. Ne fece la versione in italiano e completò l'opera offrendo la trascrizione in francese, spagnolo, inglese e tedesco.

Ma, come appena detto, l'A. ha dedicato ampi studi sull'ambientazione scientifica presente negli scritti del Poeta, in particolare nella *Commedia*, cioè su quanto viene da lui detto circa la cosmogonia, l'astronomia, la geodesia, la geografia, la paesaggistica (con idee pionieristiche), la meteorologia, i cataclismi naturali. Altre ricerche hanno riguardato la misurazione del tempo all'epoca di Dante, la matematica e la geometria come allora la si insegnava. Chi volesse più precisi riferimenti bibliografici sui vari, numerosi saggi (una ventina) dedicati dal Boffito ai temi sopra ricordati può consultare la voce che gli ha dedicato l'*Enciclopedia dantesca* della Treccani.

Il Boffito testimonia da par suo il fatto ben noto che non sono solo i letterati a tormentare l'inesauribile poema,

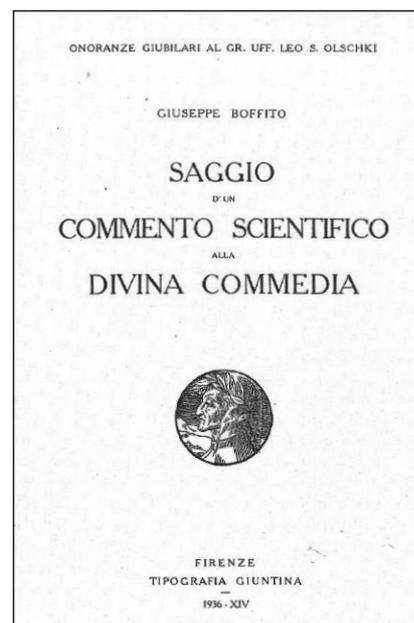
a tenere sempre in movimento la secolare giostra delle chiose dantesche. Ci si sono messi anche i cultori delle scienze esatte, in particolare gli astronomi, che si sono accapigliati a sviscerare l'incontenibile e ostentata e spesso ingombrante, passione scienziatizzante del suo autore, specie in materia astronomica. I riferimenti alle leggi della fisica del tempo, citati qua e là nel Poema hanno avuto i loro commentatori, così come gli accenni a teoremi geometrici. Al Boffito si deve poi l'ardita proposta per un *commento scientifico alla Commedia*. A dire il vero tutti i chiosatori del poema non hanno mancato di illustrare, a volte minuziosamente, il significato dei passi dedicati dal Poeta ad argomenti scientifici, in particolare astronomici; ma il Boffito si augurava un'opera in cui venissero commentati unicamente tutti i suddetti passi e ne



saggio sulla *Epistola a Cangrande Della Scala*

gno ed ampio respiro, nelle quali si concentrò e si espresse più compiutamente la vastità e complessità di interessi culturali dello studioso barnabita. La prima, in ordine cronologico, è la *Biblioteca aeronautica italiana illustrata*, uscita a Firenze nel 1929. Altra opera bibliografica di gran mole, realizzata dal Boffito, è la *Biblioteca Barnabita* uscita a Firenze fra il 1933 e il 1937, in quattro grandi volumi in 4°, nella quale, oltre ai nomi degli scrittori, sono registrati anche i nomi di località particolarmente significative nella storia dell'Ordine. Si tratta di un'opera monumentale, di oltre duemila pagine, illuminate da cinquecento illustrazioni, molto elegante per la splendida veste tipografica, datale dalla casa editrice Olschki.

«L'ultimo importante lavoro bibliografico, compiuto dal Boffito è la *Bibliografia Galileiana* (1943), prece-



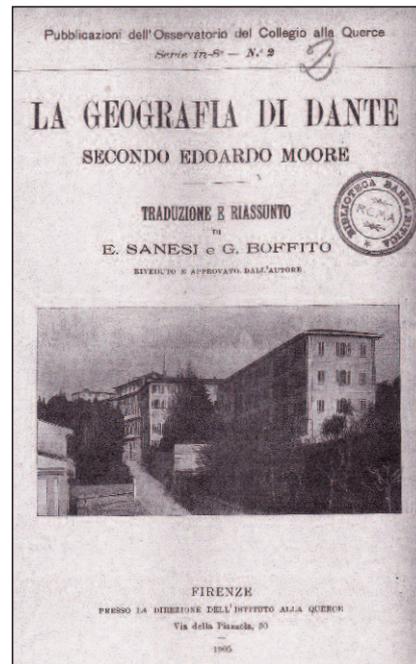
L'ardita proposta del Boffito: *Saggio d'un commento scientifico alla Divina Commedia*

dava un saggio in un articolo scritto per il *Giornale Dantesco* e in seguito offerto all'amico Leo Olschki in occasione delle onoranze giubilarie del celebre editore, articolo dal titolo *Saggio d'un commento scientifico alla Divina Commedia*, opuscolo edito nel 1936.

Boffito definisce questo da lui auspicato commento come “grande e ambito”. Tuttavia, pur avendo davanti a sé ancora molti anni di vita, non diede seguito da parte sua alla immane e defatigante impresa. E nessun altro studioso ha abboccato sino a ora a questo pericoloso amo.

un commento “grande e ambito”

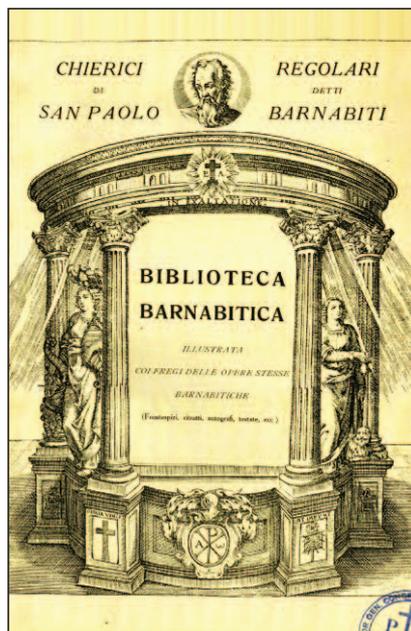
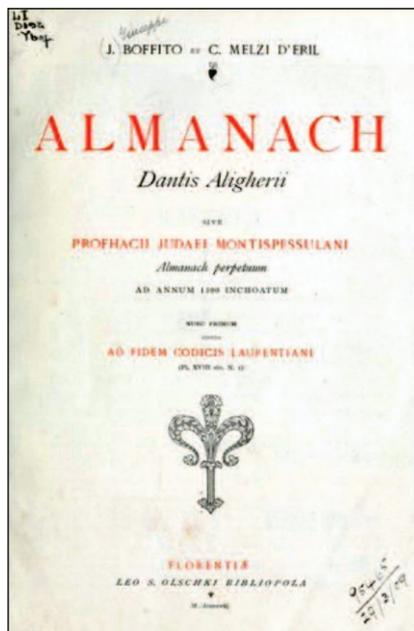
Per dare un esempio delle dimensioni che avrebbe raggiunto il futuro commento da lui immaginato, basti dire che il Boffito esamina soltanto quattro versi presi dal Canto I del *Purgatorio* (dal verso 13): *Dolce color d'oriental zaffiro, – del mezzo, puro infino al primo giro, – lo bel pianeta che ad amar conforta, – velando i Pesci, ch'erano in sua scorta*. Solo questi quattro versi danno luogo a un commento che occupa ben venti pagine di grande formato (A4) dell'opuscolo, mentre la bibliografia, sempre e solo relativa ai quattro versi, annovera addirittura 54 voci. Dal che si può immaginare con sgomento quali dimensioni colossali e terrificanti avrebbe avuto un commento completo – *more* Boffito – di *tutti* i numerosi versi *scientifici* della *Commedia*. Non rimane



due contributi del Boffito all'interpretazione del mondo dantesco

che ammirare in questo saggio l'enorme competenza astronomica del Nostro e la sua assoluta padronanza della sterminata letteratura in merito, accumulata nel secolare commento.

Oltre che come autore, il Boffito fu anche editore di importanti opere; infatti a suo merito va ascritta, oltre la già vista edizione della *Quaestio*, la traduzione e il riassunto della geografia e della astronomia di Dante secondo il grande dantista Edoardo Moore (edita a Firenze nel 1905 dal “Collegio Alla Querce”, la benemerita istituzione scolastica centro di alti studi e formatrice di gran parte della classe dirigente non solo fiorentina). Sempre per sua iniziativa e con il concorso del confratello, insigne fisico e astronomo, Camillo Melzi d'Eril, collega “Alla Querce”, veniva pubblicato, nel 1908 dall'Olschki, l'*Almanacco* di Profacio, un dotto ebreo quasi contemporaneo di Dante e presente in Francia, opera considerata tra le principali fonti della *Commedia*, la base dell'informazione astronomica del Poeta. Fu il Boffito a scovare il prezioso manoscritto nella biblioteca Laurenziana di Firenze. Nel 1947, onorando la recente scomparsa del suo illustre docente, il “Collegio Alla Querce” gli dedicò un prezioso *Ricordo*: *P. Giuseppe M. Boffito, L'uomo, le opere, bibliografia*, incluso un ampio resoconto della sua vasta produzione dantesca.



frontespizio dell'Almanacco di Profacio, con il concorso del confratello, insigne fisico e astronomo, Camillo Melzi d'Eril e dell'opus magnum del Boffito, la Biblioteca Barnabittica

Antonio e Giovanni Gentili